

Borore, 21 settembre 2014

NOI, FIGLI DI UN DIO MINORE

IL MARGHINE, IL TESSILE, L'AGONIA E L'ABBANDONO

Negli ultimi 6 anni, il Marghine ha subito un tracollo sociale ed economico di dimensioni disumane, con la perdita di oltre 1000 posti di lavoro nella sola area di Tossilo, con la chiusura delle più grandi aziende tessili, LEGLER e QUEEN, e come un effetto domino anche le più piccole, ALSAFIL e FT CALZE, per non voler citare le altre chiuse a cavallo del nuovo millennio, come TEXAL e il PANTALONIFICIO.

Tutto ciò si è compiuto nel più assoluto silenzio da parte delle istituzioni, se non per qualche sporadica visita al capezzale del morto da parte dei vari consigli provinciali, della tenacia dei vari sindaci, seppur non incisivi nelle azioni, e della solitaria caparbia di qualche consigliere regionale che ancora non si è arrende e spera che questo territorio possa risollevarsi a proprie sorti, come una fenice ferita rinasce dalle proprie ceneri,

Il MEA CULPA ci sta tutto anche in casa sindacale, forse siamo stati disattenti, e disattenti negli ultimi anni, non per mancanza di attenzione vera e propria, ma perché impegnati a sopperire nell'azione che era di competenza di altri soggetti, a sostituire il ruolo nella contrattazione a quello più pratico di assistenza sociale, alla ricerca di strumenti atti a far sopravvivere centinaia di famiglie tra i meandri degli ammortizzatori sociali, con una burocrazia senza fine, insomma ad inseguire le emergenze nelle vertenze, che semplicemente vuol dire FAR MANGIARE TUTTI I GIORNI I LAVORATORI, nonostante abbiano SUBITO la perdita del posto di lavoro.

Sì, SUBITO, e ci tengo a sottolinearlo, perché ancora oggi, a distanza di diversi anni dalla chiusura di queste fabbriche, sento ancora qualcuno che accusa i lavoratori dei vari fallimenti, puntando il dito contro di loro per i più svariati motivi, e questo mi fa rabbrivire...

L'assenteismo è stato un fenomeno grave nelle realtà tessili del nostro territorio, a volte utilizzato anche a sproposito come dato da parte delle Aziende, che anziché andare ad analizzare il perché, urlavano contro i medici e accusavano un po' tutti in ordine sparso in base alle esigenze del momento, ma da qua a dire che le Aziende hanno fallito per questo, ci vuole coraggio, soprattutto se queste accuse sono formulate da chi in quegli anni era amministratore locale.

La Regione è, in questo territorio, completamente assente, lo è stata nel momento del bisogno e lo è adesso che il bisogno si è tramutato in emergenza.

Abbiamo innumerevoli cartelle piene di verbali d'incontro nelle riunioni più disparate, e le nostre richieste sono sempre le stesse, DISATTESE, se non per il ridottissimo bagliore (come un fuocherello di paglia) avuto con l'accordo di programma sull'area di Crisi di Tossilo, se non fosse naufragato nella burocrazia e che lo stesso fosse, per certi versi, inadatto alle esigenze industriali dell'area stessa.

Abbiamo sempre chiesto cose semplici, fattibili e concretamente realizzabili, in quegli anni, e cioè :

ADEGUAMENTO DELLE INFRASTRUTTURE,

ABBATTIMENTO DELLA SPESA E ADATTAMENTO ENERGETICO (es: vedi l'acqua grezza ad uso industriale che la Queen ha chiesto per anni, ma per un disimpegno consorziale non disponibile, e costretta a pagarla il triplo che in qualsiasi altra area d'Italia),
FISCALITA' DI VANTAGGIO (come riconosciuta ad altri territori sardi),
CONTINUITA' TERRITORIALE DELLE MERCI E RELATIVO ABBATTIMENTO DEL COSTO DEI TRASPORTI.

Ora come ora, le nostre richieste non sono cambiate, essendo state disattese, non si è mai realizzato nulla per rendere competitivo questo territorio, non si è investito e non si è obbligato a farlo agli stessi imprenditori, per modernizzare le aziende e renderle qualitativamente competitive, creando percorsi formativi legati a produzioni di nicchia, peraltro presenti negli stabilimenti come Legler (velluto e denim) e Queen (linee sanitarie e seamless).

LA POLITICA, più volte chiamata in causa sembrava non capire dove e come intervenire, seppur sollecitata su più fronti, è valsa più la volontà di far scorrere inesorabilmente il tempo sulle procedure concorsuali, fino a giungere ai fallimenti e alle cessate attività, senza muovere un dito.

Eppure per altre Aziende la REGIONE si è mossa, in altri territori è protagonista principale ed attiva delle vertenze , e soggetto decisivo anche nei confronti dei tribunali...eppure il numero dei lavoratori spesso è anche inferiore a quelli coinvolti nel Marghine, eppure da noi le fasce di età sono molto più basse,

eppure ci sono le potenzialità, la formazione già fatta, la capacità di adeguamento, il favorevole parere del territorio a nuove forme di imprenditoria e di supporto energetico,

eppure...eppure sembriamo sempre i figli di nessuno, o meglio figli di un Dio Minore...

Forse perché siamo lontani dalle stanze del potere, e non possiamo stare giorni e giorni fuori dagli Assessorati ad occupare ad oltranza , non abbiamo neanche le risorse per poterlo fare, vista la gravissima situazione economica in cui versa tutto il territorio....

Forse perché siamo fin troppo rispettosi, ancora, del ruolo delle istituzioni, per dubitare del loro obiettivo operato...

Forse perché abbiamo creduto, e forse crediamo, che la dignità dei lavoratori e lavoratrici, ci venga restituita da chi abbiamo mandato a sedersi nei banchi del consiglio regionale e che dovrebbe volgere occhi, orecchie e mani a chi, fra 3 mesi perderà anche quel poco che resta...

I lavoratori del Marghine non chiedono regali, non chiedono elemosina, chiedono gli venga restituito il loro sacrosanto DIRITTO AL LAVORO E ALLA VITA.

Abbiamo chiesto cose semplici, per rendere appetibile questo territorio a nuove forme di rinascita imprenditoriale e per vedere riaperti quei cancelli sbarrati, abbiamo chiesto l'attenzione che meritiamo come tutti gli altri su questa Terra, su questa Isola, come si sta facendo in altri angoli industriali.

Vogliamo che venga riaperto immediatamente il tavolo regionale sul TESSILE alla presenza del Presidente Pigliaru, che così come presente su vertenze industriali di altri territori, vogliamo lo sia anche per quelle il Nuorese.

Vogliamo **un' azione di scout ing attivo**, dove la Regione sia soggetto di scelta e decisionale, di supporto tecnico, logistico ed economico con chiare linee di azione nei confronti degli imprenditori, per garantire una presenza duratura nel territorio.

Le assemblee unitarie di FILTCM CGIL FEMCA CIL e UITEC UIL che questi giorni andiamo a fare con le centinaia di lavoratori, nei tre punti critici della presenza tessile nuorese (Macomer, Ottana, Siniscola), sono le basi per una grande mobilitazione, che verrà naturalmente portata avanti, se non verrà dedicata a questo territorio martoriato l'attenzione che merita.

Noi non minacciamo nessuno, non abbiamo caschetti da sbattere sull'asfalto di Via Roma o di Via Trento, ma portiamo alla memoria di chi l'avesse corta, il coraggio e la dignità degli uomini e delle donne nuoresi negli anni più bui delle lotte ad Ottana, del coraggio del cambiamento con la nascita delle industrie, del coraggio delle ragazze del' Alsafil, che per mesi sotto pioggia e neve hanno bloccato i cancelli della propria azienda per scongiurarne la delocalizzazione, ma che lasciate senza un'intervento politico forte, poco hanno potuto fare, se non arrendersi alla necessità del sostentamento economico.

Vogliamo ricordare l'urlo silenzioso della caduta di queste 1300 persone, che potrebbe trasformarsi in un frastuono assordante, in un disastro sociale dalle conseguenze pericolosissime che , a parte il Sindacato e qualche rara figura politica (che fa eccezione) si sta sottovalutando oltre ogni immaginabile ipotesi.

Noi ci siamo, come ci siamo sempre stati, al fianco dei lavoratori, e non ci arrenderemo, come non l'abbiamo mai fatto.

A casa nostra lo sappiamo bene quanta fame bisogna placare, ma non placheremo gli animi, ormai esasperati da un'incuria e da un'indifferenza senza giustificazione, per nessuno.

Non ci saranno scuse per quelli che non hanno risposto in questi anni, celati nei muri del silenzio ovattato degli uffici della politica, come non ci saranno per chi ora è chiamato a rispondere alla nostra chiamata, non c'è più tempo, non ci sono più attese snervanti nei corridoi degli assessorati o marce della speranza verso il caldo del capoluogo...c'è solo il tempo della lotta e dell'attenzione, quindi un invito caloroso a chi di dovere di farsi suonare la sveglia temporale, per non far morire nell'oblio anche le ultime speranze di ripresa di questa Provincia, perchè le conseguenze saranno disastrose.

Katy Contini

Segretaria Generale Femca Cisl Nuoro